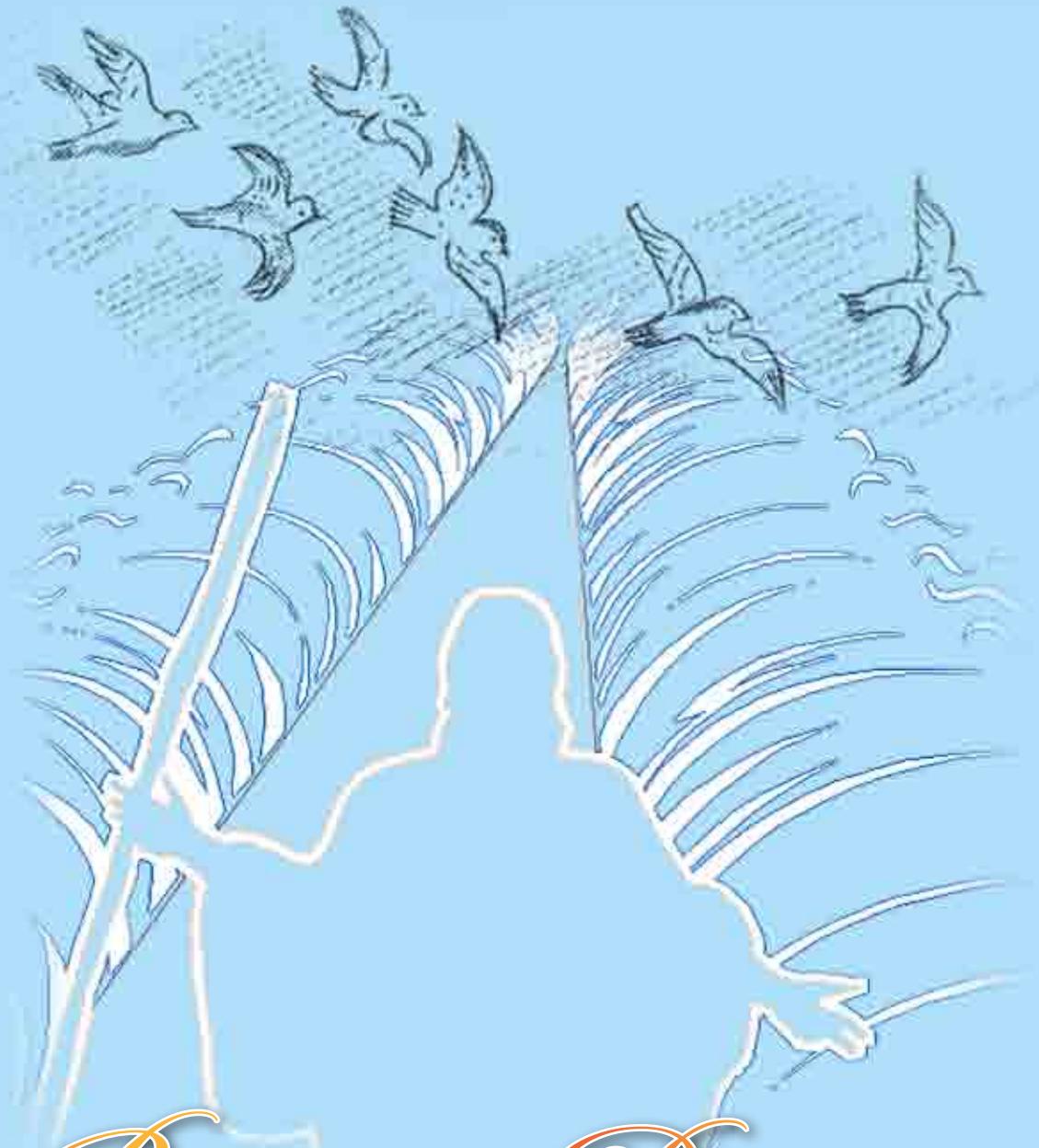


la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXX n. 2
Aprile 2018

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa



Buona Pasqua

LA FORZA DELLA PASQUA

“Ho visto il Signore!”: con queste semplici, ma dirompenti parole, Maria Maddalena reca l’annuncio pasquale ai discepoli (Gv20, 18). Questa stessa esclamazione, piena di gioia e carica di impeto testimoniale, dovrebbe risuonare anche sulle labbra dei cristiani di ogni epoca. Infatti, essere cristiani, in estrema sintesi, significa aver fatto esperienza personale del Risorto. Papa Benedetto XVI lo ricordava con parole insuperabili: “All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva (Benedetto XVI, Deus Caritas est, n. 1). Soltanto l’esperienza personale del Cristo ci rende suoi testimoni credibili. Spesso però il mistero della risurrezione viene ridotto ad una idea staccata dalla vita e, pertanto, incapace di trasformarla. In questo modo ci si priva della ricchezza propria del cristianesimo e quindi si impoverisce anche la comunità ecclesiale della sua vera identità, riducendola ad una semplice aggregazione umana. La noia e l’apatia diventano così le abituali compagne di viaggio di un cristianesimo vuoto della forza della Pasqua. Noia ed apatia germogliano con facilità sul terreno di una vita cristiana senza Cristo, cioè di un cristianesimo dove l’incontro personale con il Risorto o è superficiale o addirittura inesistente. Questo modo scialbo di concepire e vivere il cristianesimo conduce inevitabilmente anche alla negazione del mistero della risurrezione. In questo caso le parole dell’apostolo Paolo sono ancora un monito attualissimo: “... Se Cristo non è risorto dai morti, vana è la nostra fede” (1 Cor 15,14)! Invece, soltanto da una esperienza piena del Risorto può nascere una vita cristiana gioiosa e contagiosa, ricca di frutti. Ed è questa vita che siamo chiamati a mostrare. Sul volto del cristiano deve riflettere sempre la luce della Pasqua. Le parole e i gesti del cristiano devono generare nuove dinamiche relazionali e comunitarie capaci di trasformare i nostri ambienti in autentiche “case e scuole di misericordia”. Il cristiano che è mosso dalla

forza della risurrezione diventa capace di “non anteporre nulla all’amore di Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei comandamenti”. Il discepolo del Risorto, proprio in virtù della forza della Pasqua, è in grado di camminare con libertà, scioltezza e gioia sulle vie del Vangelo diventando così in grado di “dire con la vita che servire Dio è bello e appagante”. Questa forza “pasquale” non è una forza misteriosa riservata soltanto ad alcuni fortunati o nascosta ai confini del mondo, essa è presente in ogni cristiano a partire dal giorno del battesimo! Ma, nonostante siamo consapevoli di questo dono, spesso la nostra vita con i suoi ritmi ci logora e, in certi momenti, ci ritroviamo vuoti e senza forze, senza motivazioni, come bruciati. La Pasqua, annualmente celebrata, deve aiutarci a ritrovare e a risvegliare questa energia vitale e la gioia di essere cristiani, ovvero deve condurci a risvegliare l’entusiasmo per vivere in modo straordinario le cose piccole e ordinarie di ogni giorno. Tutto ciò diventa possibile se ci mettiamo alla scuola dello Spirito Santo, la cui effusione è la pienezza del mistero pasquale. Per far agire fruttuosamente in noi la forza della Pasqua possiamo mettere in atto tre movimenti del cuore: pentimento, unione con Cristo, discernimento. Infatti San Pietro, il giorno di Pentecoste, a Gerusalemme nell’annunciare il mistero del Cristo crocifisso e risorto, a quanti si sentirono trafiggere il cuore per questo annuncio, dice: “Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro” (Atti 2, 38-39). Il primo movimento del cuore per far agire in noi la forza della Pasqua consiste nell’*accettarsi e nel riconciliarsi* con la propria storia con un pentimento autentico, che è sempre affidamento fiducioso a Dio. Pasqua è anzitutto “riconciliarsi” con noi stessi e con Dio,



Il secondo movimento del cuore deve condurci ad *assimilare lo stile di Gesù*, mettendoci a contatto con la vita di Gesù. In tale senso possiamo accogliere le parole di San Paolo nella Lettera ai Filippesi: “Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Gesù Cristo” (Fil 2,5), oppure nella Lettera ai Romani: “Rivestitivi di Cristo Gesù” (Rm 13, 14). Infatti, soltanto mettendoci in contatto con la vita di Gesù potremo entrare nel mondo di Dio, nelle sue scelte, nel suo amore, nelle sue preferenze. Il terzo movimento del cuore è il *discernimento*. San Paolo così sintetizza il processo che caratterizza la vita cristiana: “esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono” (1Ts5,21), e San Giovanni raccomanda: “Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio” (1Gv 4,1). Il discernimento è la capacità di guardare la vita con gli occhi di Dio. Con il discernimento saremo in grado di saper interpretare situazioni, eventi, emozioni alla luce del Vangelo, per poter orientare e ordinare tutto alla costruzione del regno di Dio e quindi a comprendere e scegliere ciò che Dio vuole da noi. In questo modo vedremo come la forza della Pasqua è viva ed efficace. Anche per noi, come per gli apostoli, la Pasqua diventerà l’esperienza fondamentale che ci trasforma e ci libera dalla paura delle contraddizioni e della oscurità della crocifissione del Cristo; in questo modo anche noi comprenderemo che con la Pasqua è in gioco un mistero meraviglioso, la salvezza totale dell’universo, la gloria di Dio e dell’uomo.

+ *Ciro Fanelli*

La verità vi farà liberi

GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

La 52ma Giornata mondiale delle comunicazioni sociali ha come tema “la verità vi farà liberi, fake news e giornalismo di pace”. Il messaggio del Papa inizia con una espressione che sintetizza in maniera piuttosto chiara il valore da attribuire alla comunicazione *nel progetto di Dio, la comunicazione umana è una modalità essenziale per vivere la comunione.*

Da questa considerazione nasce subito per tutti noi una domanda: il nostro stile di comunicazione, da quella che avviene in presenza a quella che si sviluppa nel digitale, dimensione sempre più presente nella nostra quotidianità, favorisce realmente la comunione? Il messaggio, così come annunciato nel sottotitolo, si sofferma abbastanza sul tema delle notizie false, le cosiddette fake news, di cui tutti sentiamo parlare sempre di più, *informazioni infondate, basate su dati inesistenti o distorti mirati ad ingannare e persino a manipolare il lettore, tanto che la loro diffusione può rispondere a obiettivi voluti, influenzare le scelte politiche e favorire ricavi economici.* Queste notizie hanno la capacità di apparire plausibili e catturano facilmente l'attenzione dei destinatari, *facendo leva su stereotipi e pregiudizi diffusi all'interno del tessuto sociale.*

Ne deriva che per poter smascherare le false notizie bisogna operare un'attenta opera di discernimento. Quanto sta avvenendo a proposito delle fake news, ricorda il Papa, è semplicemente una “riedizione” della pagina della Genesi da dove emerge la “logica del serpente”, la presenza del “padre della menzogna” che falsifica l'indicazione di Dio “è vero che Dio ha detto: «Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?»” (Gen 3,1). Tutti

ricordiamo le conseguenze di questo intervento di seduzione ad opera del “serpente”, per cui *nessuna disinformazione è innocua; anzi fidarsi di ciò che è falso, produce conseguenze nefaste. Anche una distorsione della verità in apparenza lieve può avere effetti pericolosi.* Il cristiano, allora, deve sentire proprio l'impegno di educarsi e educare alla verità. Il Papa usa tre verbi per ben definire questa responsabilità: discernere, valutare e ponderare.

Come mettere in atto tale compito? Come fare in modo che parole e gesti siano veri, autentici e affidabili? Papa Francesco indica due “ingredienti”: liberazione dalla falsità e ricerca della relazione. Si prospetta per tutti un cammino di purificazione, una ricerca della verità che mai può finire, perché *qualcosa di falso può sempre insinuarsi, anche nel dire cose vere.* Il discernimento, ancora, si matura alla luce dei frutti, *se suscitano polemica, fomentano divisioni, infondono rassegnazione o se, invece, conducono ad una riflessione consapevole e matura, al dialogo costruttivo, a un'operosità proficua.*

Il Papa ricorda come la soluzione non è tanto una questione di strategie ma di persone, che devono affrancarsi da bramosia, essere pronte all'ascolto, praticare la fatica di un dialogo sincero, lasciando emergere, così, la verità, per cui la pace diventa la vera notizia, lontani da ogni “buonismo” e dediti nella ricerca delle cause reali dei conflitti, *per favorirne la comprensione dalle radici e il superamento attraverso l'avviamento di processi virtuosi.*



Potremmo forse “obiettare” che non tutti siamo giornalisti, ma tutti siamo cittadini che abitano la comunicazione e tutti abbiamo, quindi, la responsabilità nella ricerca della verità nel momento in cui liberi dalla bramosia ci impegniamo in un cammino di ricerca della verità. Ne nasce un appello a coltivare la nostra interiorità per dare il giusto spessore a quanto ci circonda e a non mettere tutto sullo stesso piano.

Papa Francesco conclude il messaggio con un parafrasi della preghiera di San Francesco... *dove c'è rumore, fa' che pratichiamo l'ascolto; dove c'è confusione, fa' che ispiriamo armonia; dove c'è ambiguità fa' che portiamo chiarezza; dove c'è esclusione, fa' che portiamo condivisione; dove c'è sensazionalismo, fa' che usiamo sobrietà; dove c'è superficialità, fa' che poniamo interrogativi veri; dove c'è pregiudizio, fa' che suscitiamo fiducia; dove c'è aggressività, fa' che portiamo rispetto; dove c'è falsità, fa' che portiamo verità.* È dunque un invito a coltivare la nostra interiorità e il nostro essere immagine e somiglianza del Creatore perché davvero la comunicazione umana sia una modalità essenziale per vivere la comunione.

POVERTÀ EDUCATIVA E SERVIZI ALL'INFANZIA PIÙ LUCI CHE OMBRE IN BASILICATA

Abbiamo in proporzione più posti negli asili nido di altre regioni del Sud, con rette però più alte. Buona la percentuale di edifici scolastici con palestre. Siamo ai primi posti per la raggiungibilità delle scuole. Elevato il rischio sismico.

La povertà è un fenomeno a più dimensioni e non può essere ridotto soltanto alla sua componente economica, perché ci sono altri indicatori.

La nozione di povertà educativa è stata introdotta da alcuni sociologi ed economisti alla fine degli anni '90, per sottolineare che anche le disuguaglianze nelle competenze e nelle conoscenze acquisite durante i processi educativi hanno un loro riflesso sullo sviluppo di determinate aree. Dal recente rapporto pubblicato dall'impresa sociale "Con i bambini" emerge il divario Nord-Sud in termini di servizi per minori e giovani, oltre a una più bassa copertura -con conseguente penalizzazione- nelle aree montane, di cui è ricca la Basilicata. Cosa è stato preso in considerazione per misurare la povertà educativa? Tra gli aspetti esaminati: la presenza di asili nido e servizi per la prima infanzia, la presenza di palestre nelle scuole, nonché lo stato e la raggiungibilità degli istituti scolastici.

L'Unione Europea, con l'Obiettivo di Lisbona, ha fissato al 33% la copertura della popolazione europea che dovrebbe essere raggiunta dai servizi alla prima infanzia. L'Italia si attesta in media sul 22%, ma i dati mostrano una minore offerta di servizi da parte delle regioni meridionali.

Asili nido e servizi per l'infanzia

L'Istat ha presentato lo scorso anno i risultati del Censimento delle unità che offrono servizi socio-educativi per la prima infanzia. Al Centro-nord i posti censiti nelle

strutture pubbliche e private sono pari al 28 % del numero dei bambini sotto i 3 anni, mentre nel Mezzogiorno raggiungono solo l'11,5%. In Basilicata per tali finalità si spendono quasi cinque milioni di euro: l'80% a carico del settore pubblico e il 20% circa sostenuto dagli utenti. C'è da dire che la nostra Regione presenta la quota di popolazione tra 0 e 2 anni più bassa in Italia, pari al 2,2%. Risultano nella

media nazionale le tariffe per asili nido comunali (mediamente 359 euro al mese) anche se si registrano i costi maggiori rispetto alle altre regioni del Sud. La Basilicata (con 396 posti disponibili nelle strutture) raggiunge il 14,2% della popolazione da 0 a 2 anni, che è di 2.784 bambini: meno della media nazionale, ma molto meglio di altre regioni del Sud come Puglia (8,4%) Campania (6,7%) e Calabria (4,1%). Nei maggiori comuni del Vulture-Melfese come Lavello, Rionero, Venosa e Melfi sono presenti asili nido.

Palestre

La percentuale media di scuole in Italia che ha una palestra è di poco inferiore al 40%. La Basilicata si colloca al settimo posto, superando in percentuale la media nazionale e regioni come la Liguria, la Lombardia e l'Emilia-Romagna.

Sismicità

Sulla base dei dati a disposizione la situazione della Basilicata appare come quella che presenta il più alto numero di alunni in zone ad elevato grado di sismicità rispetto a quelli in scuole antisismiche. Fra i comuni ad alto rischio, a Melfi il 60% degli alunni frequenta scuole dove almeno un edificio è progettato con criteri antisismici. Tra i comuni a sismicità medio-alta a Lavello il 34% degli alunni frequenta istituti conformi alle norme antisismiche, a Venosa il 23%.

Raggiungibilità delle scuole

La Basilicata (con Liguria e Abruzzo) è fra le regioni dove le scuole sono maggiormente raggiungibili da parte degli alunni. Indipendentemente dal mezzo di trasporto pubblico scelto, la Basilicata compare sempre ai primi posti. Infatti oltre il 70% degli alunni può raggiungere la propria scuola con il trasporto interurbano, oltre l'80% con i mezzi pubblici urbani.

Asili nido: posti disponibili e copertura potenziale

REGIONE	POSTI DISPONIBILI	POPOLAZIONE 0-2 ANNI	COBERTURA POTENZIALE
Abruzzo	800	6.677	12,00
Basilicata	396	2.784	14,28
Calabria	411	11.299	3,64
Campania	2.112	31.250	6,76
Emilia-R.	12.297	41.119	29,90
Friuli-V.G.	1.588	6.183	25,69
Lazio	21.810	56.400	38,68
Liguria	1.831	15.777	11,61
Lombardia	13.571	34.884	38,91
Marche	1.373	7.375	18,61
Molise	50	1.611	3,11
Piemonte	5.884	31.844	18,48
Puglia	1.123	13.016	8,63
Sardegna	1.111	4.881	22,76
Sicilia	2.271	43.641	5,20
Toscana	7.663	51.413	14,90
Trentino A.A.	1.811	5.954	30,42
Umbria	1.206	6.127	19,68
Valle d'Aosta	121	369	32,52
Veneto	4.655	21.037	22,13
TOTALE	63.181	464.884	13,59

Asili nido: la retta media nelle regioni

REGIONE	Spesa media annua per posto (€1000)	Percentuale di posti pubblici	Percentuale di posti urbani
Abruzzo	4.279	8,0%	20,4%
Basilicata	4.359	10,0%	19,1%
Calabria	3.179	2,7%	27,7%
Campania	4.247	2,7%	12,5%
Emilia-R.	4.591	0,0%	9,1%
Friuli-V.G.	4.741	2,9%	2,5%
Lazio	4.287	4,6%	6,7%
Liguria	4.581	4,0%	10,8%
Lombardia	4.519	2,7%	2,0%
Marche	4.294	0,4%	15,6%
Molise	4.507	0,0%	12,1%
Piemonte	4.349	11,0%	1,0%
Puglia	4.212	0,0%	9,0%
Sardegna	4.223	2,4%	10,7%
Sicilia	4.187	1,4%	9,8%
Toscana	4.241	1,2%	9,2%
Trentino A.A.	4.472	9,4%	13,0%
Umbria	4.268	0,0%	22,2%
Valle d'Aosta	4.398	0,0%	25,2%
Veneto	4.202	4,7%	4,7%
FRASE	4.381	6,6%	7,3%

Elezioni 2018

LA DOMANDA DI CAMBIAMENTO DEI CITTADINI

Le elezioni del 04 marzo 2018 hanno consegnato all'Italia ed all'Europa una richiesta chiara e forte di cambiamento da parte dei cittadini. Con il successo importante del Movimento 5 Stelle che supera il 32% a livello nazionale e nel SUD Italia raggiunge percentuali superiori al 40% e l'affermazione della Lega Nord che supera il 17% e diventa il primo partito della coalizione di centro destra, viene completamente ribaltato lo scenario politico esistente che vedeva un governo emanazione di forze politiche di centrosinistra.

Gli effetti della legge elettorale non consentono di delineare con chiarezza lo scenario politico futuro considerato che per la formazione di un governo sarà necessario raggiungere un equilibrio tra due delle tre principali compagini elettorali che si sono sfidate.

La soluzione della partita nazionale avrà inevitabilmente delle conseguenze sulla complessa situazione delineatasi in Basilicata, dove il Partito Democratico (cd. Partito Regione) ha subito una sonora sconfitta a vantaggio del M5S che con oltre il 43% diventa il primo partito della Regione e dove la coalizione di Centro destra supera in percentuale quella di Centro sinistra, aprendo la corsa alla campagna elettorale per le Regionali di fine anno più incerta e contesa degli ultimi 20 anni.

L'entità del successo dei partiti cosiddetti sovranisti (M5S e Lega Nord) ha spostato molto l'attenzione sul significato di questo voto e sull'interpretazione che la classe politica e dirigente deve darne.

Alcuni osservatori sostengono che il voto sia la richiesta di una politica nuova da parte di cittadini, la richiesta di un ricambio della classe dirigente che alcuni partiti hanno saputo meglio interpretare di altri (cfr. M. Magatti). Per altri "i cittadini delle aree trascurate colpite da disegualianze e che si vedono negato un futuro, usano il voto per chiedere attenzione e per lanciare un messaggio alle élite: se noi non abbiamo un futuro non dovete averlo neanche voi" (F. Barca). Per molti, il voto è stata una reazione dei cittadini contro l'establishment e contro le élite, la sconfitta delle "élite intellettuali che non sono in grado più di elargire soluzioni, dare opinioni, pronunciare verità" (G. Lupo).

Se guardiamo all'analisi dettagliata del Rapporto Censis 2018 che delinea l'Italia del Rancore, un Paese dove cresce la paura del declassamento sociale, soprattutto tra il ceto popolare, dove l'immigrazione è percepita come un

pericolo, dove l'84% degli italiani non ha più fiducia nella politica e dove "l'astioso impoverimento del linguaggio rivela non solo il rigetto del ceto dirigente, ma anche la richiesta di attenzione da parte di soggetti che si sentono esclusi dalla dialettica socio-politica", è fin troppo facile ricercare interpretazioni per il risultato elettorale presentato. Quest'analisi così dura riguarda a maggior ragione il Sud Italia e la Basilicata, dove il potere politico ha animato consorterie di ogni genere, ha reso di fatto impraticabile il funzionamento democratico dei partiti ed in generale degli organismi intermedi (tutti di fatto interessati da fenomeni di infiltrazione politica), ha plasmato classi dirigenti poco meritocratiche erigendo un sistema poco virtuoso che di

fatto gli elettori hanno percepito come la principale causa del malessere economico e sociale esistente. Dal segnale dato dai cittadini occorre ripartire per costruire una fase nuova per il Paese e per il Sud Italia. Il rilancio non può avvenire solo per volontà delle organizzazioni politiche e delle istituzioni; il processo non può partire da loro. Per superare questa fase che alcuni definiscono di "politica dell'inettitudine" occorre avviare un serio processo di

ricostruzione civile del Paese che intercetti in maniera attiva tutti i livelli della società. Molti sono gli appelli ad invertire il paradigma di riferimento della costruzione sociale; occorre porre al centro dell'azione politica e del modello di società prima lo sviluppo sociale di quello economico (Cfr. C. Borgomeo), riscoprendo quell'umanesimo al centro del Convegno Ecclesiale di Firenze e alla Settimana Sociale dei Cattolici di Cagliari, dando contenuti e proposte di un nuovo modello di sviluppo sostenibile, generativo e solidale. In questa nuova prospettiva va coniugata la domanda di cambiamento dei cittadini, avendo cura di mantenere "uno sguardo privilegiato sui poveri" e di saper ricercare una dimensione popolare nell'azione politica e sociale.

L'Italia non può permettersi ulteriori fallimenti frutto del mero tatticismo politico, diversamente aumenterebbero le disegualianze ed il rancore.

In questo processo anche la Chiesa non può esimersi, ma come ci ricorda Papa Francesco "la Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità... il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà".



Giornata dell'Università Cattolica

“EREDI E INNOVATORI”

Domenica 15 aprile si celebra la 94ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore sul tema “Eredi e innovatori. I giovani protagonisti della storia”. Un appuntamento che da quasi un secolo costituisce l'occasione per approfondire le finalità, la natura dell'Università e l'insieme di valori che essa promuove e con cui si propone di formare persone, oltre che professionisti. Ricordiamo che nel lontano 1919 venne fondato l'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi superiori, grazie all'opera profusa da padre Agostino Gemelli, Armida Barelli, Ludovico Necchi e Francesco Olgiati, con lo scopo di promuovere la formazione, la ricerca e lo sviluppo degli studi superiori in ogni disciplina e la diffusione della cultura di ispirazione cristiana. Oggi come allora l'Istituto si pone come riferimento culturale nelle scelte strategiche e negli indirizzi ideali e formativi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e ne favorisce la promozione proprio con la Giornata universitaria. Il tema scelto per questo anno evidenzia l'impegno dell'Università cattolica a mettersi a servizio della Chiesa e della società civile, per favorire lo sviluppo nei giovani della facoltà di discernimento, indispensabile per diventare “protagonisti della storia”, capaci di coniugare la riuscita personale con l'impegno per il bene comune, anche in vista del Sinodo dei vescovi del prossimo ottobre su “

I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. La Conferenza Episcopale Italiana nel suo messaggio in occasione della 94ª Giornata per l'Università Cattolica sottolinea il contributo significativo che l'università può dare per incidere nelle grandi questioni del nostro tempo: “La crescente mobilità umana con le sue attese e le sue tragedie, la cura della casa comune che richiede un radicale cambiamento di mentalità per contrastare il degrado dell'ambiente, l'uso saggio e responsabile delle conoscenze tecnico-scientifiche in ambito medico per assicurare a tutti la salute e un corretto approccio etico alle problematiche del nascere e del morire, la necessità di ripensare l'economia e la finanza per un sistema più equo che riconosca e tuteli il primato del diritto al lavoro, soprattutto per i giovani. Sono solo alcune delle problematiche che possono trovare nell'Università Cattolica un'efficace risposta attraverso la ricerca, l'alta formazione delle nuove generazioni e qualificati contributi sul piano culturale e sociale”.

La “Cattolica”, con i suoi cinque campus presenti nel territorio nazionale, la fitta rete di rapporti internazionali e un'offerta formativa all'avanguardia, rinnova – con passione, competenza scientifica e attenzione alle trasformazioni sociali – il suo impegno nella

formazione integrale degli studenti. Il lavoro sinergico con la comunità ecclesiale e la società civile risulta a tal fine indispensabile perché non si verifichi uno scollamento, “un divorzio tra la ragione e l'azione, tra il pensare e il sentire, tra il conoscere e il vivere, tra la professione e il servizio”, per usare le parole di papa Francesco in visita all'Università Cattolica del Cile all'inizio di questo anno.

Consapevole della missione affidatagli, l'Ateneo ribadisce che il proprio contributo alla collettività consiste nel garantire un'azione educativa “diffusa, solida e aggiornata” che sappia incidere sui giovani, stimolandoli a vivere da protagonisti le sfide della contemporaneità affinché possano davvero seguire l'esortazione del papa rivolta loro in vista della XXXIII Giornata della gioventù: “Spalancate le porte della vostra vita! I vostri spazi e tempi siano abitati da persone concrete, relazioni profonde, con le quali poter condividere esperienze autentiche e reali nel vostro quotidiano”.



Progetto Policoro

UNA SPERANZA PER I GIOVANI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

«Non esistono formule magiche per creare lavoro, ma occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone...». È con questo spirito e con le parole di don Mario Operti che in questi giorni le animatrici del Progetto Policoro della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, Irene Altieri e Nunzia Lamorte, hanno dato inizio ad un Progetto che le vedrà impegnate nelle classi quinte degli Istituti Superiori di Melfi, Venosa, Rionero e Lavello durante le ore di religione. Lo scopo del progetto è quello di discutere con i ragazzi, chiamati a compiere delle scelte sul proprio futuro, sul tema del lavoro, analizzando ciò che il nostro territorio può offrirci e di come la Chiesa abbia a cuore una tale tematica. Proprio per questo motivo verranno letti alcuni brani della Dottrina Sociale della Chiesa e promosso il Progetto Policoro come strada alternativa alla disoccupazione. Il lavoro ha avuto inizio, nei giorni



scorsi, nell'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "G. Solimene" a Lavello durante le ore degli insegnanti Loredana Stante, don Tommy Garzia e Filomena Caprioli. Il Progetto Policoro continua così a fornire il proprio appoggio ai giovani che si affacciano al mondo degli adulti e che rischiano di passare dalla disoccupazione del lavoro alla disoccupazione della vita.



RIPRENDE L'ATTIVITÀ DEL CONSULTORIO DIOCESANO

Dal 1 febbraio 2018 il consultorio diocesano d'ispirazione cristiana ha ripreso le sue attività consultoriali con una nuova équipe formata dalle seguenti figure: psicologo, psicoterapeuta, assistente sociale, ostetrica, infermiera, avvocati, consulente familiare, sociologo, pedagogista e consulente etico.

Tale équipe sarà affiancata da altrettanti volontari che hanno frequentato il corso base per consulenti familiari tenutosi nei mesi scorsi in diocesi dagli operatori dell'Istituto Toniolo di Napoli. Compito di questi volontari sarà sia quello di segnalare situazioni di difficoltà di carattere psicologico/sociale sia quello di accompagnare i soggetti coinvolti nel percorso consultoriale da intraprendere.

Le attività saranno svolte a Melfi presso il Centro di Ascolto Caritas in Via Vittorio Veneto 2 nei locali appositamente attrezzati. L'équipe dei

professionisti, con azione di volontariato, affronterà le diverse situazioni e segnalazioni che arriveranno.

Inoltre, per il rilancio del consultorio diocesano, l'associazione Famiglia Accoglienza e Vita, che sostiene e supporta il consultorio, ha provveduto a rinnovare le cariche amministrative. Infatti, il giorno 3 marzo presso l'Hospitalis di Melfi si è tenuta l'assemblea dell'associazione con l'elezione del consiglio di amministrazione e dei revisori dei conti.

Per segnalazioni o invii al consultorio sarà necessario chiamare lo 0972238181 nei seguenti giorni: Martedì dalle ore 9,30 alle 12, mercoledì dalle ore 16,30 alle 18,30, giovedì dalle ore 9,30 alle 12 e venerdì dalle ore 9,30 alle 12.

Per urgenze si può contattare il cell. 3939346910.

Anna Rita Grieco

Non tutti lo sanno

UN MONASTERO DI CLAUSURA A POTENZA

A Potenza, dall'anno 1996 sono presenti, nel monastero di clausura, le "sorelle povere di santa Chiara" di Basilicata. È l'unico convento di clausura presente in Basilicata, fortemente voluto, all'epoca, dalla Conferenza Episcopale della regione. Fra le suore vi è anche Suor Chiara Antonella, originaria di San Fele che il 1° luglio dello scorso anno ha celebrato la propria professione solenne. A lei abbiamo rivolto alcune domande.

intervista a cura di Tonio Galotta

D. Suor Chiara Antonella, ci descrive, brevemente, le finalità dell'Ordine al quale appartiene?

R. Francesco e Chiara hanno avuto come punto di riferimento esistenziale il Vangelo. Le loro scelte di vita, così come la Forma di Vita che è iniziata con Francesco ed è continuata con Chiara, consistono semplicemente nell' "osservare il Santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo".

D. Suor Chiara Antonella, a quando risale la sua vocazione e in che modo si è manifestata?

R. Sin dall'infanzia sentivo nel cuore la bellezza di stare con il Signore. Crescendo ho imparato ad amare la preghiera e il silenzio vivendo la quotidianità nella serenità e nella gioia. L'attività in parrocchia, gli anni in Azione Cattolica mi hanno messo nel cuore la gioia di servirlo, ma sentivo che il Signore mi chiedeva di più. Ricordo ancora la pace che provai il giorno in cui conobbi per la prima volta le sorelle clarisse, pochi mesi dopo il loro arrivo in Basilicata. Quella pace fu il segno più dolce dell'incontro con Lui e con la Sua volontà. Ma non era ancora il momento della grazia. Passarono diversi anni da quel giorno e il Signore continuava a chiamare... Il mio cuore si era allontanato da Lui e la forza del suo amore mi

attrasse di nuovo. Feci il mese ignaziano e compresi con chiarezza che il Signore mi chiamava ad una intimità più profonda con Lui. La tenacia del Suo amore vinse tutte le mie resistenze. Il Signore amava il mio nulla e lo chiedeva per la Sua gloria. Lo consegnai a Lui e conobbi la vera gioia.

D. Perché ha scelto di essere suora di clausura?

R. "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi (Gv 15,16)" ci dice Gesù nel Vangelo. La chiamata evangelica è finalizzata a diventare discepoli del Signore e nella nostra particolare Forma di Vita, la clausura è importante perchè aiuta a costruire e a custodire il silenzio interiore. Chiara sceglie di vivere corporalmente rinchiusa e di servire il Signore in povertà somma, per potersi dedicare a Lui con animo libero, come ci ricorda la Bolla di Papa Innocenzo IV che approva la nostra Regola. Il Signore ci ritira dal mondo perchè "facciamo conoscere che non c'è nessun altro onnipotente al di fuori di Lui."

D. Non teme, con questa scelta di rimanere fuori dal mondo?

R. La passione per Cristo è passione per l'umanità. Per questo la nostra contemplazione non può rimanere estranea alla vita dell'uomo e dei popoli e a ciò che a loro accade. Una sorella povera si sente in comunione con tutti, presenta al Signore nella preghiera le gioie, le sofferenze e le speranze degli uomini e delle donne del nostro tempo.

D. Nel convento di Potenza ci sono quattro suore, lei compresa, provenienti dalla diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa. Quante



suore siete in tutto e come si svolge la vostra giornata?

R. Siamo una comunità di sedici sorelle. Per Chiara come per Francesco, la fraternità è il luogo in cui il Vangelo è vissuto nella quotidianità. Per loro la carità è il fine supremo della vita comune. La celebrazione dell'Eucaristia, della liturgia delle Ore e l'orazione personale costituiscono la fonte e il culmine della nostra vita. La Madre santa Chiara ci insegna poi a vivere soprattutto del lavoro delle nostre mani. Francesco e Chiara considerarono il lavoro come un dono di Dio e lo chiamarono grazia. Il lavoro è vissuto dunque da noi come partecipazione all'opera creatrice e redentrice di Dio. La nostra giornata è scandita dunque dalla preghiera e dal lavoro. Ci dedichiamo a lavori di ricamo, dipingiamo i ceri pasquali e prepariamo dolci e confetture.

D. Televisione, giornali, internet sono mezzi fuori dalla clausura?

R. La clausura non è un fine in se stessa, ma uno strumento per custodire la vita in Dio. Sarebbe un'infedeltà da parte nostra se perdessimo di vista l'umanità per la quale stiamo offrendo la nostra vita nel chiostro. Ci incontriamo costantemente con la realtà dell'uomo, con le sue povertà e i suoi bisogni tramite la lettura di quotidiani cattolici. Usiamo l'e-mail per accogliere richieste di preghiera e per comunicazioni di lavoro. Per scelta comunitaria non usiamo Internet.

D. Avete contatti con il mondo esterno alla clausura? Chi "bussa" alla vostra porta?

R. Un monastero è un luogo di accoglienza per quanti si sentono disorientati, hanno bisogno di ascolto, cercano e desiderano incontrare il Signore e così dare



un nuovo senso alla propria vita. La gente percepisce la forza del silenzio perchè è stanca di parole vuote, ha bisogno di poche parole abitate dalla presenza di Dio. Il nostro respiro è universale, rivolto verso il mondo. L'aiuto a coloro che arrivano alla nostra porta viene anche offerto gradualmente attraverso l'accompagnamento spirituale che porta la persona a prendersi cura, nel tempo, della sua interiorità.

D. Dalle pagine del nostro giornale cosa si sente di dire ai giovani di oggi, non solo in riferimento alla vocazione religiosa?

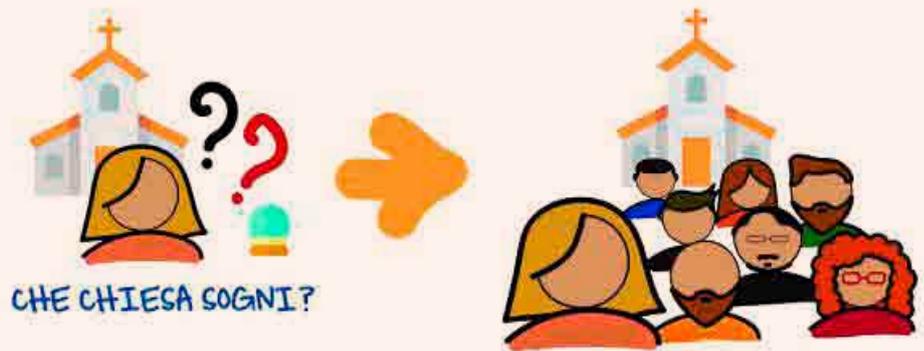
R. Cercate il Signore e amatelo con

cuore sincero. Non abbiate paura di avvicinarvi a Lui. La povertà della nostra vita non impedisce a Dio di operare cose grandi attraverso di noi. Il Vangelo è promessa di Dio, ed Egli stesso la realizzerà nella misura in cui noi crederemo al Suo amore, nella misura in cui ci abbandoneremo alla Sua forza. Lasciate che il Signore operi in voi e vi usi come strumenti della Sua grazia.

Grazie a Suor Chiara Antonella, alla Rev.ma Madre Superiora, a tutte le Suore del Monastero per la loro testimonianza. A loro chiediamo una preghiera per la nostra Chiesa diocesana.

GIOVANI VERSO IL SINODO/2

**La testimonianza e gli impegni
del Gruppo Giovani di Azione
Cattolica della Parrocchia
Cattedrale di Melfi**



Siamo ormai nel pieno del cammino preparatorio al prossimo Sinodo dei Vescovi dal tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, che pone proprio i giovani al centro dell’attenzione di tutta la Chiesa e costituisce un appuntamento importantissimo, che li invita a vivere questo tempo da protagonisti. La scelta di Papa Francesco di dedicare un Sinodo dei Vescovi ai giovani è per noi un segnale forte, che accogliamo con gioia e grande senso di responsabilità. Quello di ottobre, infatti, non sarà semplicemente un Sinodo per i giovani, ma un Sinodo che parte dal punto di vista dei giovani! In questo senso, il percorso preparatorio assume un ruolo centrale e necessario: è una grande occasione di confronto, condivisione e dialogo, un’opportunità all’interno della quale mettere in comune sguardi, esigenze ed esperienze, che saranno poi utili per provare a rileggere la Chiesa e il mondo attraverso gli occhi dei giovani. Le mete a cui questo Sinodo si orienta lasciano trasparire la bellezza di una Chiesa dinamica, in ascolto, che non si ferma mai. Consapevoli dell’importanza del non arrivare impreparati, e del fatto che ogni giovane debba sentirsi protagonista di un tempo e di un’attenzione che gli appartengono abbiamo puntato nei nostri percorsi formativi a sviluppare in maniera approfondita le tematiche riguardanti proprio il Sinodo dei giovani. Siamo partiti dal fare una fotografia di chi siamo (cosa abbiamo a cuore, cosa per noi è importante, cosa sogniamo, cosa ci spaventa, cosa ci frena...) e qual è la nostra esperienza di fede. Successivamente siamo passati ad un discorso legato all’esperienza di comunità. La parola “comunità” rispetto a “chiesa”, è stata spesso preferita dai giovani perché sentivano di potersi sganciare da idee e preconcetti più legati alla chiesa intesa come istituzione spingendoli a parlare partendo dalla loro esperienza concreta. Abbiamo affrontato il tema dell’importanza delle scelte e del cosa fa scegliere ad un giovane di continuare a percorrere la strada della fede e della vita ecclesiale e cosa gli dà l’input per scegliere di abbandonare definitivamente questi discorsi. Abbiamo potuto constatare come spesso anche per molti dei nostri giovani (ci riferiamo in particolare ai giovani dai 17/18 anni in su) la voglia di continuare a vivere l’avventura della fede è data dall’incontro con una persona significativa, un sacerdote, un religioso, un

adulto della comunità, un educatore, un catechista, una comunità viva e dalle esperienze forti vissute insieme. Questo ha richiamato anche l’equipe degli educatori dei giovanissimi e giovani dell’Azione cattolica parrocchiale ad interrogarsi su come ripensare la pastorale giovanile ed in particolare i nostri percorsi associativi, a come alzare le competenze educative, a come aprire percorsi di alleanza educativa sul territorio. Continuando il nostro percorso di preparazione al Sinodo nei mesi che ci separano da qui a questo importante appuntamento vorremmo dare un contributo specifico provando a tracciare strade nuove per trovare formule sempre più efficaci per la pastorale e per l’annuncio del Vangelo, per ricercare metodi di accompagnamento che aiutino ciascuno a riconoscere e accogliere la propria chiamata vocazionale. Se riusciamo vorremmo incontrare i tanti giovani che sono passati nei nostri gruppi, nella nostra associazione ed avere con loro un dialogo, un confronto, potrebbero essere loro l’indicatore di quanto siamo significativi come associazione, come Chiesa. Non sempre è vero che, come spesso si dice, non abbiamo lasciato niente, il problema è interrogarsi sul come fargli venire la voglia di gustare ancora la bellezza di un’esperienza di fede e di appartenenza alla comunità cristiana.

Il cammino in preparazione al Sinodo ci offrirà anche un’opportunità per incontrarci tutti insieme: i Vescovi italiani, infatti, tramite il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Italiana, hanno pensato ad un incontro di tutti i giovani italiani con Papa Francesco a Roma l’11 e 12 agosto con momenti di festa, preghiera, fraternità, questo incontro sarà preceduto da pellegrinaggi organizzati a livello diocesano e regionale. (7-10 agosto) Come Azione Cattolica, crediamo fortemente nella bellezza di vivere e preparare insieme alle nostre realtà parrocchiali e diocesane, agli altri movimenti ed associazioni, questo momento: sarà un’occasione privilegiata per vivere un’esperienza vera di Chiesa che si riunisce attorno al Papa per mettersi in ascolto e fare festa con lui. Come Azione Cattolica ci sentiamo pienamente coinvolti in questo cammino sinodale. Vogliamo starci. Vogliamo dire la nostra. Vogliamo contribuire a costruire la Chiesa.

UNA FONTANA IN CONGO

Questo è il titolo che abbiamo dato al volantino-invito che abbiamo fatto circolare per Melfi allo scopo di far partecipare tutti a un'opera di misericordia: "dar da bere agli assetati". Un gruppo di volontari della parrocchia S. Gianna Beretta Molla in Melfi, insieme a me, spiritualmente e moralmente, siamo andati in Africa (Kikombo) a costruire una fontana. E' stato realizzato un impianto idrico piuttosto semplice ma efficace, con un serbatoio per la decantazione dell'acqua che sgorga dalla sorgente e una motopompa che porta l'acqua in una cisterna. Di qui l'acqua, per caduta, raggiunge la fontana che si trova sulla strada principale del villaggio. Era impressionante vedere donne e bambini scendere e soprattutto risalire carichi di recipienti pieni d'acqua; ora invece si mettono in fila, con pazienza, aspettano il loro turno, e tornano alle loro capanne con acqua pulita e abbondante. Il villaggio di Kikombo (a 700 Km circa dalla capitale, Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo) adesso ha una fontana che non ha nessun altro villaggio. Kikombo da due anni aveva perso l'acqua, perché la loro sorgente è scomparsa sotto il terreno e gli abitanti andavano a prendere l'acqua inquinata, di qui varie forme

di malattie. Le tappe sono state: nella capitale Kinshasa (12 milioni di abitanti), Kikuwit (1,500 mila abitanti) e Kikombo (villaggio di 2 mila abitanti). Abbiamo vissuto questa missione in perfetta comunione con le suore Francescane Angeline, che sono state a Melfi nella parrocchia S. Cuore negli anni 80 – 2000. Abbiamo condiviso alcuni momenti della vita delle persone anche nel dolore; pochi giorni dopo il nostro arrivo è morto un bambino di circa 1 anno orfano di madre e abbandonato dal padre, al quale ci eravamo affezionati perché veniva curato dalle suore in casa nostra. Ho avuto la gioia di celebrare più volte la messa in francese con le ragazze in formazione presso le suore per entrare in Congregazione, sono stato dagli ammalati, ho confessato e ho benedetto la fontana due giorni prima della nostra partenza. Vorrei approfittare di questa occasione per fare un affettuoso ringraziamento ai

volontari e non solo a quelli di questo turno ma anche ai tanti altri che nel corso del tempo hanno fatto questa esperienza a partire dal lontano 1988 in Ciad dove ho fatto da accompagnatore per tre missioni fino al 1990, poi ha proseguito l'esperienza don Ferdinando Castriotti, sacerdote della nostra diocesi che ha ricevuto da Dio la vocazione ad essere missionario a tempo pieno come "Fidei Donum". Chi ha fatto questa esperienza non ha solo dato ma ha soprattutto ricevuto, ha sperimentato e imparato qualcosa che rimane impressa dentro, che alcuni definiscono "il mal d'Africa". Questa è la sesta missione che abbiamo compiuto, nell'arco di 12 anni, in Congo. Dobbiamo sempre essere pronti ad andare ovunque c'è bisogno di aiuto perché qualcuno ha bisogno della goccia che possiamo dare. Benediciamo il Signore di cui abbiamo visto la presenza e la provvidenza.



IL CIF PRESENTE ANCHE A RAPOLLA

In data 23 febbraio u.s., è stato costituito il CIF comunale a Rapolla, alla presenza di Raffaella Bisceglia e Antonella Tomaiuolo, rispettivamente presidente e vice-presidente regionale; Teresa Alamprese, vice presidente provinciale e della consigliera provinciale, nonché presidente del CIF di Melfi, Rena Galgano. L'assemblea elettiva ha eletto gli organi sociali nelle persone di Maria Morlino, presidente, Silvana Tamarazzo, vice presidente, Francesca Tancredi, segretaria, Lucia Catanzaro, tesoriera, Angela Del Fonso e Antonietta Picciarriello, consigliere.



Nel corso dell'assemblea costituente, si è voluto sottolineare l'imprinting del CIF (Centro Italiano Femminile, Associazione di donne cristiane) che si sostanzia, prioritariamente, nel promuovere e realizzare azioni di sensibilizzazione nei riguardi delle istituzioni e dell'opinione pubblica in ordine ai problemi riguardanti i diritti umani, la cittadinanza democratica e la condizione femminile, anche in riferimento al lavoro; realizzare iniziative di promozione sociale, di studio e di formazione civica, culturale e politica; svolgere attività di volontariato, come espressione di solidarietà, di pluralismo e di partecipazione attiva alla vita della comunità civile.

Maria Morlino

MARCIA PER LA PACE: POPOLO IN CAMMINO

Fortemente voluta e sentita da tutte le realtà ecclesiali presenti in diocesi, il 31 Gennaio 2018 a Venosa si è tenuta la Marcia della Pace, riconoscendoci "popolo in cammino", convocati dal Signore, Buon Pastore. Riflettere e pregare insieme al nostro Vescovo Mons. Ciro Fanelli, nella Concattedrale, ha reso ancora più forte il messaggio e il nostro impegno di comunione: "Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace", tema che ci ha sollecitati a riflettere sull'impegno concreto a trasformare i nostri paesi in "Cantieri di Pace".

"L'esperienza del camminare insieme ci edifica nella carità fraterna e ci aiuta a riscoprire sempre più la nostra vita come un pellegrinaggio. Il viaggio dei migranti e dei rifugiati si intreccia con il cammino della Chiesa, popolo di Dio, ci interpella e ci chiama a scelte responsabili, portatrici di pace".

La veglia, caratterizzata da riflessioni e testimonianze, ha coinvolto tutti, stimolando le coscienze ad una maggiore sensibilità nell'accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

Una iniziativa che ci ha spronati a lavorare su questo tema, anche durante il periodo di Quaresima, per essere sempre veri e autentici costruttori di Pace.

Anna Minutiello

Incontro con l'autore

OLTRE L'ERRORE, LA LUCE

Si terrà venerdì 20 Aprile 2018 alle ore 17,30 presso la sala degli Stemmi, situata nel Palazzo Vescovile di Melfi, un imperdibile appuntamento letterario: ci sarà, infatti, la presentazione del libro "Oltre l'errore la luce - Storia di una contagiosa redenzione carceraria".

L'evento è organizzato dal RnS ("Rinnovamento nello Spirito Santo") della Regione Basilicata.

L'incontro sarà introdotto dalla dott.ssa Marcella Clara Reni, Presidente di PrisonFellowship Italia e vedrà la partecipazione di Michele Guzzardi, protagonista della storia, di S.E.R. Mons. Ciro Fanelli Vescovo della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa e del coordinatore regionale RnS-Basilicata Rosario Sollazzo.

Ecco cosa si evince dalla descrizione generale del libro: Nel suo libro Michele Guzzardi racconta la sua conversione avvenuta in carcere, l'impulso instancabile nel darne testimonianza, l'impegno straordinario del movimento ecclesiale "Rinnovamento nello Spirito Santo" all'interno degli istituti penitenziari. Parole che commuovono, interrogano, spingono a portare il Vangelo di Cristo nella grande e complessa periferia del carcere, spesso dimenticata, ma così ricca di sorprendente umanità.

Concattedrale Venosa
10 Marzo 2018

25° DI SACERDOZIO DI DON FERDINANDO CASTRIOTTI



In occasione del 25° anniversario di sacerdozio di don Ferdinando Castriotti, il 9 e 10 marzo, in sintonia con la giornata mondiale di preghiera e adorazione H24, una profonda riflessione tenuta da don Pasqualino Basta su "Sacerdozio e servizio nelle Scritture" ci ha preparati alla Celebrazione Eucaristica durante la quale tutta la comunità riunita intorno al Vescovo ha ringraziato Dio del dono della vocazione. Mons. Ciro Fanelli ha evidenziato che il presbitero è chiamato, dopo il suo "Eccomi", a servire ogni giorno la Chiesa rispondendo al disegno di Dio e testimoniando il Vangelo della carità con autenticità. Don Ferdinando, con l'essenzialità che lo caratterizza, ha sottolineato che il suo sacerdozio si racchiude nello spazio tra la polvere, che ha respirato sdraiato ai piedi dell'altare, e la grazia del profumo dell'olio con cui il Vescovo ha unto le sue mani. In questo si racchiude l'abbraccio infinito dello Spirito di Dio che continua a coprirlo con la Sua ombra e che gli dice ogni giorno di "non temere". Questa è la grande forza che lo aiuta a rinnovare il suo sì, continuando a servire e godere di quello scambio di doni ricevuti gratuitamente e per amore, caratterizzati dalla nostra povertà e la Grazia di Dio. Insieme abbiamo pregato affinché continui a rendere fecondo il suo lavoro apostolico iniziato 25 anni fa. Lo abbiamo affidato alla Madonna, sua fedele compagna di viaggio, insieme all'eco del suo cuore che continua a ripetere "...lo avete fatto a me!" (Mt.25,40).

Antonietta Loconte

IN RICORDO DI ANGELO MOCCIA

CONSIGLIERE DIOCESANO DI AC, DECEDUTO IL 18 FEBBRAIO U.S.

Caro Angelo, tante volte abbiamo incrociato gli sguardi e tante volte le nostre mani hanno scelto la stessa "farina" da lavorare con determinazione. Soprattutto in questo ultimo tratto di strada percorso insieme in Azione Cattolica come consigliere diocesano del settore adulti a cui era stato affidato un percorso di formazione per giovani-adulti sulla figura di Nicodemo. Nella ferialità della tua esistenza hai avuto due punti fermi: «Imparare a



servire finché questo serve» e «ricordarsi di non identificare mai se stessi o i propri interessi, o anche le proprie idee, con il bene comune». In te Dio ha racchiuso il concetto di "semplice strumento" offerto all'umanità intera. Credevi fortemente in quelle "reti" che la società oggi deve costruire con percorsi di confronto con le

realtà educative del territorio. Da laico hai avuto tre passioni: per il mondo e il Bene comune, per il dialogo con le culture del nostro tempo, per la vita feriale concreta delle persone e delle famiglie. L'immagine del monte Tabor rappresenta il cammino che da discepolo hai condotto nella tua vita insieme alla tua famiglia e agli amici. Siamo saliti su questo monte insieme a te. Dio però ha scelto il discepolo amato e noi un pò rammaricati siamo scesi. Ma su questo monte tutti abbiamo ricevuto una luce che ci permette di scendere nel "chiaroscuro" del quotidiano, dentro la città, all'interno delle comunità. Perché quello che abbiamo visto continui ad essere il nostro impegno e la nostra missione.

Angela Pennella

RAPONE PRIMA FESTA DI SANTITÀ DEI PASTORELLI DI FATIMA



Rapone e Fatima sempre più vicini. A legare le due realtà, quella lucana e quella portoghese, apparentemente così lontane, sono le reliquie, custodite a Rapone, dei Santi Francesco e Giacinta Marto, i due fratellini testimoni delle apparizioni mariane a Fatima assieme alla cugina Lucia. Le celebrazioni della Festa di Santità hanno avuto inizio a Rapone il 13 febbraio con un'ora eucaristica. Il 17 febbraio in chiesa madre si è tenuto un convegno sulla spiritualità dei Santi Pastorelli: "Santi Francesco e Giacinta una fede adulta". Sono intervenuti padre Valter Maria Arrigoni, monaco, il sindaco ing. Lorenzo Felicetta, la sottoscritta, referente del M.M.F. di Basilicata ed il parroco don Giovanni De Palma. La giornata del 20 febbraio, di buon mattino la filo-diffusione del paese emanava musica di canti mariani per accentuare di più la festa, ha avuto inizio con la messa solenne in chiesa madre, presieduta da Mons. Ciro Fanelli, con la presenza di tutti i bambini della scuola di Rapone. Durante la santa messa, il vescovo ha benedetto le reliquie e tutti i bambini presenti. In serata gli stessi bambini insieme a un bel gruppo di bambini di Castelgrande hanno animato il santo rosario e salutato le reliquie con le fiammelle, intonando l'inno dei pastorelli.

Vita De Luca

FESTA DIOCESANA DEI FIDANZATI TUTTA LA VITA...TUTTO IN COMUNE

Domenica 18 marzo, nei locali dell'oratorio della Concattedrale di Rapolla, si è tenuto l'incontro diocesano dei fidanzati che, nelle rispettive parrocchie, partecipano ai percorsi di preparazione al matrimonio.

Il tema scelto quest'anno, dalla Commissione Diocesana per la Pastorale Familiare, è stato preso dal 4° capitolo dell'Esortazione "Amoris Laetitia" che ha come titolo "L'amore nel matrimonio" ed in particolare dal n.123 "Tutta la vita, tutto in comune".

Dopo il saluto iniziale e la preghiera guidata dal parroco di Rapolla don Mauro Gallo, vi è stato il primo momento di riflessione tenuto dal Vescovo mons. Ciro Fanelli che ha sottolineato, alle circa 100 coppie di fidanzati provenienti da quasi tutti i paesi della nostra diocesi, come la vera realizzazione di una persona avvenga attraverso l'amore. Questo amore per essere "per sempre" deve avere tre caratteristiche fondamentali: trasparenza, tenerezza e tolleranza.

Successivamente vi è stata la testimonianza della coppia Luciana e Umberto Parigi già responsabili regionali della pastorale familiare.

Prendendo sempre spunto dall'Amoris Laetitia, hanno proposto ai fidanzati, anche con l'esempio di episodi della loro vita familiare, come l'amore coniugale sia fondamentalmente "la più grande amicizia" e che vi sono quattro

punti del rapporto di coppia che devono sempre rimanere in equilibrio tra di loro: avere a cuore l'altro, l'interesse per l'altro, la gioia di stare insieme e i valori condivisi.

Il pomeriggio ha visto anche la partecipazione dei seminaristi del Seminario Regionale di Potenza, presenti a Melfi per la settimana di animazione vocazionale i quali, riprendendo l'intervento del vescovo, hanno ribadito che il

vero amore può realizzarsi sia nella vocazione matrimoniale che in quella sacerdotale; inoltre hanno fatto riflettere le giovani coppie sulla reazione che si ha nelle famiglie quando un figlio manifesta la sua intenzione di entrare in seminario per intraprendere il cammino che porta al sacerdozio.

L'incontro è stato come sempre un momento di confronto per i fidanzati che stanno facendo un

cammino che li porterà a celebrare il sacramento del matrimonio e a formare una nuova famiglia cristiana. "Chi è innamorato non progetta che tale relazione possa essere solo per un periodo di tempo, chi vive intensamente la gioia di sposarsi non pensa a qualcosa di passeggero ..." (Amoris Laetitia n.123).

Matilde Calandrelli e Raffaele Tummolo
Responsabili Diocesani Pastorale Familiare





L'ASSOCIAZIONE LAICALE DEL SACRO COSTATO

Il 2 settembre del 1929, alle ore 14.00, giunsero a Venosa le prime tre suore della congregazione "Missionarie del Sacro Costato" Suor Matilde Lopalco, suor Maria Rita Bevilacqua e suor Gennarina Annichiarico le quali portarono la loro opera missionaria presso l'ospizio di mendicizia che già da dieci anni veniva gestito dalle "Dame di carità", associazione fondata dal Vescovo di Venosa Monsignor Angelo Petrelli. La comunità venosina tutta ed in particolare le famiglie più indigenti usufruirono della loro generosità attraverso gesti concreti di carità propria dello stile e del carisma del loro fondatore Don Eustachio Montemurro.

Subito si inserirono nel tessuto pastorale delle parrocchie esistenti in Venosa attraverso la loro opera di catechesi rivolta ai fanciulli del tempo, promuovendo anche la diffusione dell'Azione Cattolica.

Per circa quarant'anni le suore hanno garantito la loro presenza presso l'ospedale di Venosa, ricoprendo incarichi di Capo sala e di gestione di vari servizi ospedalieri e, a distanza di alcuni anni, in molti avvertono la loro assenza. Per alcuni anni hanno affiancato anche il Vescovo mettendosi a disposizione per ogni necessità presso l'Episcopio di Venosa. Oggi le suore sono presenti nella

scuola dell'infanzia Piani Annunziata per continuare la loro attività formativa ed educativa verso i fanciulli, e presso la Casa di riposo, garantendo con la loro instancabile attività, tante iniziative di carattere umano e spirituale a favore degli anziani ospiti. L'associazione laicale voluta dalle suore missionarie del Sacro Costato e di Maria S. Addolorata, ha visto l'approvazione dello statuto da parte della Santa Sede il 1° novembre del 2000. Ha avuto la sua diffusione sia nei luoghi dove c'è la presenza delle suore del Sacro Costato, come è avvenuto a Venosa, e sia dove è presente l'opera e il carisma del padre fondatore Don Eustachio Montemurro. I laici, consapevoli dei loro impegni battesimali e sostenuti da un costante percorso di fede, attuano il fine dell'associazione stessa, quello di accompagnare i propri aderenti a realizzare la chiamata alla santità nella vita familiare, socia-

le ed ecclesiale. L'associazione, nel suo impegno di servizio al prossimo, ha particolare cura di quanti vivono l'umana debolezza, riconoscendo, soprattutto negli anziani, nei poveri e nei sofferenti il volto di Cristo.

L'associazione è sostenuta da un consiglio direttivo di cui è attualmente presidente, Guido Calandrelli, dall'instancabile opera del cappellano Don Filippo Santoliquido, che ne cura l'aspetto formativo e spirituale e dalla costante presenza delle suore del Sacro Costato in particolare da suor Nicoletta che ha promosso e sostenuto la nascita del gruppo. L'attività formativa segue gli orientamenti pastorali voluti dal centro nazionale e vede gli aderenti impegnati in una attenta riflessione sull'esortazione apostolica di papa Francesco *Amoris laetitia*. Non mancano iniziative fatte di gesti concreti ponendo l'attenzione verso i bisogni dei poveri nei luoghi dove operano le nostre

suore. Infatti sono stati realizzati progetti in Indonesia e nelle Filippine, come la perforazione di pozzi per garantire il rifornimento di acqua ad alcuni villaggi, la costruzione di alcuni laboratori di taglio e cucito finalizzati alla promozione della donna e infine la costruzione di aule di accoglienza per la formazione dei bambini, garantendo loro un pasto caldo domenicale nella zona di Montalban.



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA: SCUOLA DI SANTITÀ



L'Apostolato della Preghiera è un'associazione di profonda spiritualità, basata sulla devozione al Cuore SS. di Gesù.

Nacque in Francia, a Vals il 3 dicembre 1844, per iniziativa del padre gesuita Francesco Saverio Gautrelet e si diffuse dappertutto ad opera specialmente di padre Enrico Ramière. Oggi è presente in tutto il mondo e conta almeno 45 milioni di iscritti.

L'A.d.P. propone tre grandi impegni da vivere nel quadro della sua spiritualità:

- La **Preghiera di offerta quotidiana**, che ci aiuta a scoprire la presenza di Dio in tutte le cose che ci accadono.

- La **Riparazione** per i peccati propri ed altrui che ci rende partecipi della Croce-Risurrezione di Cristo, ci invita a rispondere al male con il bene e a vivere in maniera giusta e onesta.

- La **Consacrazione al Sacro Cuore**, mediante la quale i cristiani si impegnano a vivere pienamente il Battesimo e l'Eucaristia.

Inoltre, l'invito a pregare e a riflettere mensilmente **sulle intenzioni del Papa e dei Vescovi** offre un collegamento tra la vita spirituale di ciascuno e la realtà delle *"gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono..."* (*Gaudium et Spes, 1*)

La devozione al Sacratissimo Cuore di Gesù è una delle più belle pratiche

di pietà, è espressione di affetto, di fiducia, di gratitudine per un amore così infinito, è scuola di Santità. *"Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini"*: questa frase, rimasta come motto della devozione al Sacro Cuore, venne proferita a Santa Margherita Maria Alacoque in una notte di giugno, mentre era in adorazione, dallo stesso Gesù, che poi le prometteva: *"Il mio cuore si dilaterà per spandere in abbondanza i frutti del suo amore su quelli che mi onorano"*.

Egli ci chiama ad essere suoi apostoli e amici del suo Cuore, il che vuol dire prendere la croce e andare dietro di Lui. Tutti possiamo diventare veri amici del Signore con il nostro stile di vita, con la pratica del servizio e della solidarietà fraterna, con la dimensione apostolica della preghiera, che ci libera dalle nostre preoccupazioni, dal nostro egocentrismo e solo allora la preghiera diventa adorazione.

Centri dell'A.d.P. sono presenti in vari paesi della nostra diocesi, come Melfi (Parrocchia Sacro Cuore, 55 iscritte, animatrice: Suor Innocenza), Venosa (150 iscritte, animatrice: Rosa Dell'Arso), Lavello (30 iscritte, animatrice: Incoronata Bergamasco), Rionero in Vulture (Parrocchia S.Marco, 41 iscritte, animatrice: Maria Rosaria Savelli), San Fele (105 iscritte, animatrice: Nina Papa), Rapone, dove il 20 marzo del 2021 l'Associazione festeggerà i cento anni di vita, conta 100 iscritte ed ha come animatrice Assunta Ciampa. In tutti questi centri si svolge il programma di spiritualità apostolica previsto dallo Statuto e che ha come culmine il Sacrificio Eucaristico.

Nel mese di giugno, dedicato al Sacro Cuore di Gesù, fervono ovunque le attività in Suo onore. In chiesa si officia la novena preparatoria alla celebrazione



ne della Solennità del Sacratissimo Cuore, che ricorre l'ottavo giorno dopo il Corpus Domini. Il giorno della festa, durante la Santa Messa, si recita la preghiera di Consacrazione della propria persona e del proprio paese al Cuore provvidente di Gesù, segue la processione con lo stendardo per le strade dei paesi, che vede una grande partecipazione popolare.

Si tengono incontri di preghiera, di catechesi, ritiri spirituali, momenti di formazione.

Il 17 Giugno del 2016, abbiamo tutti partecipato ad un convegno, organizzato dal Centro di Rionero in Vulture, che ha visto come relatore il Direttore Nazionale dell'A.d.P.: **Padre Tommaso Guadagno**, che ha portato nuova linfa all'Associazione delle nostre parrocchie e ci ha fatto comprendere meglio la peculiarità dell'ApD come spiritualità Cristocentrica Eucaristica, come servizio ecclesiale che va all'essenza della vita cristiana ed è compatibile con tutti i Movimenti e le Associazioni e che è di grande attualità, perché il mondo d'oggi ha grande e urgente bisogno di preghiera, di vita interiore, di fede robusta.

Da parte di tutti noi rinnoviamo con gioia il nostro impegno al servizio della Chiesa e del bene comune.

AGENDA DEL VESCOVO

Febbraio / Marzo 2018

- 01/02** Ha visitato e celebrato l'Eucaristica nella Parrocchia Maria Santissima Incoronata in Sant'Ilario di Atella.
- 02/02** Santa Messa nella Basilica Cattedrale in Melfi per la Celebrazione della Presentazione del Signore al Tempio, con la presenza dei religiosi e delle religiose della diocesi.
- 03/02** - Celebrazione Eucaristica nella Concattedrale di Rapolla in occasione della festa patronale di san Biagio vescovo e martire.
- Celebrazione e conferimento del Sacramento della Cresima nella parrocchia Sacro Cuore in Lavello
- 04/02** Ha visitato e celebrato l'Eucaristica nella Parrocchia San Nicola Vescovo in Ginestra.
- 06/02** Celebrazione Eucaristica nelle Rettoria di Sant'Antonio in Rionero in Vulture.
- 09/02** Celebrazione del solenne pontificale in onore di Sant'Alessandro martire, patrono della città di Melfi e della diocesi, nella Basilica Cattedrale di Melfi con il Clero e i fedeli della diocesi.
- 18/02** Ha visitato e celebrato l'Eucaristica nella Parrocchia San Giuseppe in Foggiano.
- 20/02** Santa Messa nella parrocchia San Nicola Vescovo in Rapone in occasione della festa dei pastorelli di Fatima.
- 03-04/03** Ha partecipato, con il dono della sua parola e celebrato l'Eucaristica, all'incontro del gruppo famiglie e del gruppo giovani regionale del Rinnovamento nello Spirito in Melfi.
- 10/03** Celebrazione Eucaristica nella Concattedrale di Venosa in occasione del 25esimo anniversario di Ordinazione Presbiterale di don Ferdinando Castriotti, attualmente missionario in Honduras.
- 13/03** Ritiro di Clero diocesano
- 16/03** - Ha partecipato all'inaugurazione del nuovo anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Lucano in Potenza.
- In serata a Rionero ha incontrato gli Insegnanti di Religione della diocesi.
- 17/03** Celebrazione Eucaristica nella Basilica Cattedrale di Melfi con il conferimento del mandato missionario ai Seminaristi del Seminario Maggiore di Basilicata in occasione della missione di animazione vocazionale nella città di Melfi.
- 18/03** Ha incontrato a Rapolla le future coppie di sposi della diocesi.
- 19/03** Santa Messa nella Parrocchia Sacro Cuore in Venosa.
- 21/03** Celebrazione Eucaristica con la straordinaria presenza delle Forze Armate della Circostrizione di Melfi e Venosa che hanno celebrato il precetto pasquale.
- 24/03** Ha partecipato alla premiazione degli studenti delle scuole di varie parti d'Italia e del mondo venuti nella città di Melfi per il Mediashow, evento di matrice culturale promosso dal locale I.I.S. "Federico II di Svevia".
- 25/03** Santa Messa nella Parrocchia San Nicola in Leonessa.
Santa Messa nella Basilica Cattedrale in Melfi.
- 27/03** S. Messa celebrata nella struttura AIAS in Melfi
- 28/03** Messa del Sacro Crisma. Cattedrale Melfi
- 29/03** Celebrazione Eucaristica (e lavanda dei piedi) presso la Casa circondariale di Melfi
- 30/03** Celebrazione della Passione del Signore. Cattedrale Melfi
- 31/03** - A Venosa: Ha presieduto la celebrazione dei misteri
- Celebrazione della Veglia Pasquale a Rapolla
- 01/04** - Celebrazione Eucaristica Concattedrale Venosa
- Celebrazione Eucaristica Cattedrale Melfi



tutti x tutti

www.tuttixtutti.it

**ANCHE QUEST'ANNO
SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.**

L'edizione passata ha visto ben 453 parrocchie coinvolte, migliaia di persone, centinaia di progetti di cui 10 realizzati con il nostro aiuto.

Anche quest'anno vogliamo premiare le idee che nascono da tutti, per tutti.

Crea un piccolo gruppo di lavoro nella tua parrocchia, raccontaci con un progetto di utilità sociale come aiutare la tua comunità e organizza un incontro sul sostegno alla Chiesa cattolica. Con TuttixTutti puoi vincere fino a 15.000 € per realizzare il tuo progetto di solidarietà, oltre a un rimborso per l'incontro formativo. Aiuta e fatti aiutare!

DIREZIONE E REDAZIONE: Piazza Duomo
85025 MELFI (Pz) Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it ccp n. 10351856
intestato a

Curia Vescovile di Melfi

STAMPA: TIPOGRAPH snc di Ottaviano B. e L. - Rionero in V. (Pz)

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE: Angela DE SARIO

SEGRETARIA: Marianna PICCOLELLA

COORDINATORE DI REDAZIONE:
Tonio GALOTTA

REDAZIONE:

Pina AMOROSO - Franca CAPUTI

Vincenzo CASCIA - Agnese DEL PO

Mariana DI VITO - Mauro GALLO

Fermo LIBUTTI - Antonietta LOCONTE

Domenico MARCHITIELLO - Anna MINUTIELLO

Francesco PATERNOSTER - Gianpiero TETTA

Maria Simona VILONNA

La redazione si riserva la facoltà di pubblicare o meno gli articoli ed eventualmente di intervenire sul testo per adattarlo alle esigenze di impaginazione e renderlo coerente con le linee editoriali.